

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

XXIX.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1959

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	281
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	281
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
VEDOVATO: Equiparazione dell'« Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra » di Firenze e dell'ex « Istituto friulano orfani di guerra » di Rubignacco, alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ai fini del trattamento di quiescenza. (Modificata dalla V Commissione permanente del Senato). (2510)	282
PRESIDENTE . . . . .	282
GAGLIARDI, <i>Relatore</i> . . . . .	282
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	282
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
TOZZI CONDIVI e VERONESI: Modifiche alle disposizioni in favore del Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti Roma, contenute nell'articolo 4 della legge 31 maggio 1900, n. 211, e nell'articolo 9 della legge 18 giugno 1908, n. 186, nonché dell'articolo 6 del testo unico approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, modificato con l'articolo 5 della legge 26 aprile 1954, n. 251. (308)	282
PRESIDENTE . . . . .	282, 283, 284, 285, 286
GASPARI . . . . .	285

	PAG.
GREPPI . . . . .	283
SANNICOLÒ . . . . .	283, 285
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	283, 284
SCIOLIS . . . . .	285
TOROS, <i>Relatore</i> . . . . .	282, 284, 286
VERONESI . . . . .	283, 284
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	286

**La seduta comincia alle 9,50.**

GASPARI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Di Giannantonio e Rampa.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico, che per dare la possibilità a tutti i Gruppi politici di partecipare al Comitato ristretto per l'esame della legge sulla cinematografia, data l'importanza della materia, ed avendo rilevato che nella composizione dell'attuale Comitato non c'era un rappresentante del P.S.D.I., il numero dei componenti è stato elevato a tredici ed ho chiamato a farvi parte gli onorevoli Bertinelli e Di Giannantonio.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Vedovato: Equiparazione dell'« Istituto Vittorio Veneto per gli orfani di guerra » di Firenze e dell'ex « Istituto friulano orfani di guerra » di Rubignacco, alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ai fini del trattamento di quiescenza (Modificata dalla V Commissione permanente del Senato) (25-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Vedovato: « Equiparazione dell'« Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra » di Firenze e dell'ex « Istituto friulano orfani di guerra » di Rubignacco, alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ai fini del trattamento di quiescenza », già approvata dalla nostra Commissione nella seduta dell'11 dicembre 1958 e modificata dalla V Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 ottobre 1959.

Il Relatore, onorevole Gagliardi, ha facoltà di svolgere la relazione.

GAGLIARDI, *Relatore*. Il testo ed il titolo da noi approvati nella seduta dell'11 dicembre 1958, sono stati modificati dalla Commissione V del Senato estendendo le norme da noi votate anche all'« Istituto friulano orfani di guerra » di Rubignacco che si trova in analoghe condizioni. Sono pienamente d'accordo sulle modifiche introdotte dal Senato e sono certo che la Commissione condividerà il mio parere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. La nostra Commissione aveva approvato l'articolo unico della proposta di legge senza il richiamo all'« Istituto friulano orfani di guerra ». Il testo approvato dal Senato è il seguente:

« L'Ente morale « Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra » di Firenze e l'ex « Istituto friulano orfani di guerra » di Rubignacco anche nella configurazione avuta sino all'aprile 1945, sono equiparati alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ai fini di accertare l'obbligo, anche con effetto retroattivo, o la facoltà della iscrizione del personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

Le disposizioni contenute nel comma precedente riguardanti la retroattività dell'iscrizione alla Cassa si applicano soltanto nei confronti del personale dei predetti Istituti che alla data del 1° gennaio 1950 e successivamente erano in servizio presso gli Istituti stessi o presso enti locali o istituti da essi dipendenti.

Gli oneri derivanti dalla presente legge a carico dell'ex « Istituto friulano orfani di guerra » di Rubignacco sono assunti dall'Ente friulano di assistenza che ne ha rilevato la consistenza patrimoniale ».

Pongo in votazione l'articolo nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

Pongo in votazione il nuovo titolo nella formulazione proposta dal Senato.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto a fine seduta.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Tozzi Condivi e Veronesi: Modifiche alle disposizioni in favore del Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma, contenute nell'articolo 4 della legge 31 maggio 1900, n. 211, e nell'articolo 9 della legge 18 giugno 1908, n. 186, nonché nell'articolo 6 del testo unico approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, modificato con l'articolo 5 della legge 26 aprile 1954, n. 251 (308).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Tozzi Condivi e Veronesi: « Modifiche alle disposizioni in favore del Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma, contenute nell'articolo 4 della legge 31 maggio 1900, n. 211, e nell'articolo 9 della legge 18 giugno 1908, n. 186, nonché nell'articolo 6 del testo unico approvato con regio decreto 4 settembre 1931, n. 1175, modificato con l'articolo 5 della legge 26 aprile 1954, n. 251 ».

Il Relatore, onorevole Toros, ha facoltà di svolgere la relazione.

TOROS, *Relatore*. La proposta di legge di iniziativa dei deputati Tozzi Condivi e Veronesi venne presentata già nella scorsa legislatura, precisamente il 9 aprile 1954, e fu approvata in sede legislativa dalla I Commissione (Interni) della Camera, il 7 novembre 1956, in un nuovo testo. Inviata al Senato, rimase dinanzi alla Commissione interni dell'altro ramo del Parlamento, senza che fosse discussa, sino allo scioglimento del Senato stesso.

La sostanza della proposta di legge è bene illustrata nella relazione che l'accompagna: gli Ospedali riuniti di Roma, nel lontano 1900, ottennero, con una procedura di privilegio,

che il rimborso delle spedalità erogate ai degenti, non aventi la loro residenza in Roma, venisse effettuato dai comuni di origine dei degenti stessi, senza tener conto degli eventuali domicili di soccorso successivamente acquisiti. Inoltre, venne disposto che per l'acquisto del domicilio di soccorso a Roma, fosse necessario non solo una residenza di almeno 5 anni, mentre negli altri comuni il termine è solo di 3 anni, ma che una qualsiasi assenza, anche brevissima, bastava ad interrompere il decorso di detto termine.

Con queste disposizioni tanti piccoli e poveri comuni oggi si trovano di fronte ad ordini di pagamento che ammontano, a volte, anche a diversi milioni di lire. Non è un mistero per alcuno che Roma esercita una particolare attrattiva sui disoccupati. Ogni mese ne affluiscono a Roma delle migliaia senza i necessari trasferimenti di residenza. Sono i più poveri, poi, coloro che cadono con maggior facilità preda delle malattie e necessitano, quindi, ricovero presso gli ospedali.

Sotto questo aspetto mi sembra che si debba accogliere la proposta di legge Tozzi Condivi in quanto tende a dare maggiore sicurezza ai piccoli comuni ed a semplificare la procedura amministrativa. Però, a questo punto, debbo far notare che la Commissione XIV (Igiene e sanità), nel dare il proprio parere, ha fatto delle precisazioni che non possono non suscitare delle perplessità. Infatti, la predetta Commissione esprime parere favorevole a condizioni che: 1°) gli Ospedali riuniti di Roma possano continuare a fruire dell'anticipazione delle rette di degenza da parte del Ministero del tesoro anche quando non si sia in grado di individuare il domicilio di soccorso del degente; 2°) che gli accertamenti, in tal senso, siano svolti dal Ministero del tesoro tramite le prefetture; 3°) che per i degenti, per i quali non sia accertabile il domicilio di soccorso, l'onere delle spedalità rimanga a carico dello Stato.

Non è che un tale meccanismo debba dispiacere: in fin dei conti liberiamo i piccoli comuni da un grave peso finanziario e, attraverso il Ministero del tesoro — e questi tramite le prefetture — si potrà individuare il domicilio di soccorso.

A questo punto, pur essendo favorevole alla proposta di legge, mi sembra necessario chiedere il parere della Commissione Finanze e tesoro sul problema finanziario che insorge da queste motivazioni della Commissione Igiene e sanità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SANNICOLÒ. Il mio Gruppo è favorevole alla proposta di legge perché, effettivamente, viene incontro alle necessità dei piccoli comuni. In merito al parere espresso dalla Commissione Igiene e sanità, mi sembra giusto accogliere la proposta di rinvio avanzata dal Relatore per sentire anche il parere della Commissione finanze e tesoro.

GREPPI. Come si giustifica questo, sia pur attenuato privilegio che la Commissione Igiene e sanità vuol far sopravvivere?

VERONESI. Trovo molto pertinente l'osservazione dell'onorevole Greppi. In sostanza, le motivazioni della Commissione Igiene e sanità non hanno riferimento alla nuova disciplina che la proposta di legge vuole instaurare ma suggeriscono la concessione di altri privilegi non previsti nella proposta in esame. Se l'onorevole Relatore fa proprie le osservazioni della Commissione Igiene, lo prego di trasformarle in emendamenti sui quali chiedere, poi, il parere della Commissione Finanze e tesoro.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La situazione di Roma la conosciamo tutti. Qualche settimana fa abbiamo varato una legge speciale per il comune di Roma che pesa sul bilancio dello Stato per 5 miliardi di lire. Durante la discussione di quel provvedimento abbiamo constatato l'esistenza in Roma di una situazione particolare sulla quale siamo stati concordi tanto da ritenere necessaria l'erogazione di quel contributo, meritando, Roma, qualche cosa che, in proporzione, nessun'altra città italiana ha meritato. Gli Ospedali riuniti, poiché si trovano in Roma, hanno ottenuto già all'inizio del secolo certi privilegi. Questa impostazione io, semplicemente, la constato non la difendo. Però, nel momento in cui modifichiamo una situazione, ormai consacrata da decenni, dovremmo preoccuparci delle conseguenze. La situazione degli Ospedali riuniti non è buona; può dirsi che lo sia per una non buona amministrazione, ma può anche darsi che sia dovuta ad un'eccezionale affluenza di ricoverati; il fatto è che gli Ospedali riuniti non riescono a chiudere i loro bilanci se non ricorrendo a norme eccezionali. Dovremmo dire: a noi l'attuale procedura per il recupero delle rette di degenza non piace e vogliamo trovare un'altra soluzione. Su questo siamo d'accordo. Ma nel momento in cui togliamo delle entrate dobbiamo vedere in qual modo sostituirle.

Ma c'è un'altra considerazione che vorrei fare: è giusto che degli enti debbano sopportare un carico diverso a seconda che i propri

cittadini si ammalino in una qualsiasi città d'Italia oppure in un ospedale della Capitale?

Ed ecco, nell'antitesi degli interessi dei comuni e degli Ospedali riuniti, la terza soluzione: i due contendenti trovano un punto di intesa ed incitano il tesoro a pagare ritenendo, così, di aver risolto il problema. Ora, io, poiché appartengo al Governo, dovrei assumere una posizione, per così dire, legittimista sostenendo che il tesoro non deve pagare? Me ne guarderei bene! Si tratta di poveri ammalati, per i quali nessuno può pagare ed è quindi naturale, per un principio di umanità, più che per un dettato di natura giuridica o costituzionale, che paghi lo Stato al quale, oltre tutto, i cittadini versano i loro contributi. Trovo logico, però, l'intervento del tesoro solo quando gli enti, che a questo scopo sono stati creati, abbiano ottemperato al loro compito. Io mi sento più solidale con i comuni (specialmente con i più piccoli che si vedono arrivare ingiustizie di pagamento che sovvertono tutti i loro bilanci) che con gli Ospedali riuniti.

Fatte queste premesse ho il dovere di dire che la soluzione, così come prospettata nella proposta di legge, anche se ispirata a criteri di giustizia, lascia in sospeso un grosso punto interrogativo. Possono gli Ospedali riuniti andare avanti in questo modo? Mi sembra che, anche senza aver fatto delle indagini approfondite sulla situazione di questi ospedali, sia notorio a tutti che, in questo momento, fanno una enorme fatica a tirare avanti. È inutile chiudere gli occhi adesso per essere costretti ad aprirli da qui ad una settimana.

La Commissione sanità ha fatto delle proposte apprezzabilissime cercando di trovare una buona soluzione del problema per ovviare allo stato di ingiustizia che si è venuto a determinare nei confronti dei vari comuni tenendo, però, fermo il principio che lo Stato debba intervenire solo in un secondo momento (deve essere un intervento *ad adiuvandum* il suo) dopo che gli Enti, cui la legge fa carico, abbiano compiuto il loro dovere.

VERONESI. In linea di principio io non credo che si voglia contrastare agli Ospedali riuniti, come a qualsiasi altro ospedale, il diritto di vedersi pagate le rette dei degenti. È, infatti, acquisito il diritto dell'ospedale al rimborso delle spese incontrate per il ricoverato. Per gli Ospedali riuniti il compito è semplificato riducendosi alla ricerca del solo luogo di origine dell'ammalato per ottenere il suddetto rimborso. Si tratta, in effetti, della semplice ricerca del debitore, e la proposta di legge in esame vuole applicare il prin-

cipio che regola i rimborsi delle spese per tutti gli ospedali d'Italia anche agli Ospedali riuniti di Roma, gli unici che beneficino di un trattamento speciale.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare dovremmo, ora passare all'esame degli articoli...

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per la verità non penso sia opportuno passare all'esame degli articoli se, prima, non si trova una soluzione definitiva che raccolga il consenso di tutti i componenti la Commissione.

Sto per fare una proposta che la Commissione è libera di non accettare: venga nominato un Comitato ristretto che, attraverso uno o due componenti, recandosi magari anche agli Ospedali riuniti, si renda conto fino a che punto certe lamentele sulla situazione economico finanziaria di questi Enti siano valide.

Per quanto riguarda, poi, le obiezioni fatte dall'onorevole Veronesi, devo rispondergli che, dato l'enorme numero delle persone che si ricoverano, a Roma, in ospedale, è impossibile adottare la procedura normale. Gli Ospedali riuniti dovrebbero costituire una serie di uffici soltanto per la ricerca della provenienza dell'ammalato, per stabilire se si trova o meno nelle condizioni di pagare. Io sono, per la nomina di un Comitato che si preoccupi di fornirci tutti i dati che riguardano gli ospedali valutando anche l'onere finanziario che andrebbe a gravare sui comuni.

TOROS, *Relatore*. Per la cronaca, gli onorevoli Tozzi Condivi e Veronesi hanno lavorato da tempo su questo problema ed hanno avuto anche degli incontri...

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Incontri ai quali è stato presente anche il Sottosegretario di Stato. Sembrava si discutesse una causa di separazione coniugale dove dal principio alla fine le due parti hanno detto sempre le stesse cose restando su posizioni completamente divergenti.

PRESIDENTE. È stata avanzata la proposta di nominare un Comitato che provveda ad espletare delle specifiche indagini. Non posso non manifestare le mie perplessità, da un punto di vista tecnico regolamentare, di delegare poteri che non abbiamo come Commissione perché poteri inquirenti debbono essere disposti solo dalla Assemblea a seguito della presentazione di apposita proposta di legge che porti ben chiari e definiti i punti ed i limiti delle indagini da compiere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma il Comitato non avrebbe ufficial-

mente il compito di promuovere delle indagini, bensì, quello di preparare un testo definitivo sulla scorta delle considerazioni che sono state espresse.

Il problema che, oggi, stiamo esaminando è sorto da un presupposto: l'indispensabilità, per la vita degli Ospedali riuniti di Roma, di avere una certa posizione di privilegio. Il privilegio oggi sussiste, ma non dobbiamo dimenticare le ragioni per le quali esso è sorto. Altrimenti bisognerebbe dichiarare che esso è infondato. Ma una volta riconosciuto che per una serie di situazioni oggettive gli Ospedali riuniti hanno bisogno di un intervento particolare da parte dello Stato non possiamo, per un puro atto formale di giustizia, non provvedere. Sarebbe illogico, da parte nostra, abolire questo privilegio senza preoccuparci delle conseguenze che ne deriverebbero.

**PRESIDENTE.** Questo nessuno lo vuole, ma credo che non sia desiderio della Commissione che la proposta di legge in esame rimanga, per così dire, insabbiata. È stata fatta, comunque, la proposta di nominare un Comitato con l'incarico di provvedere ad una nuova formulazione del testo che stiamo esaminando. In effetti il terzo comma dell'articolo 1 andrebbe rivisto e corretto. Questo solo argomento basta a giustificare la nomina del Comitato.

**SANNICOLÒ.** Ad onta delle precisazioni forniteci dall'onorevole Sottosegretario di Stato a proposito del privilegio sussistente in favore degli Ospedali riuniti di Roma, io penso che non vi sia alcun motivo di confermarlo, ancora, nel tempo e ritengo sia bene abolirlo. In questo modo gli Ospedali riuniti di Roma sarebbero equiparati agli altri ospedali di tutte le città di Italia che, in effetti, versano nelle medesime condizioni di difficoltà. A Venezia, per esempio, l'ospedale civile si trova attualmente in una posizione particolarmente grave. Secondo me il problema non è quello specifico della città di Roma, ma quello generale di tutti gli ospedali delle grandi città.

La cosa più giusta da fare sarebbe quella di approvare questo disegno di legge, e nello stesso tempo, deliberare che la Commissione prenda l'iniziativa di indagare sulla reale situazione degli ospedali per vedere quali sono le condizioni di disagio nelle quali questi si trovano studiando i mezzi per ovviare a tali inconvenienti. Approvando la legge con le modifiche suggerite dalla Commissione Igiene e sanità e dal Sottosegretario di Stato significherebbe aprire la strada ad altre richieste

di altri ospedali. Mi sembra più giusto prendere, noi, tale iniziativa e vedere, come Commissione, di proporre la soluzione di un problema grave del quale lo Stato non può disinteressarsi perché il problema della salute pubblica ha una portata di carattere nazionale e non locale. Il fatto che queste spese gravino sul bilancio degli enti locali è veramente grave. D'altra parte noi non possiamo fare una distinzione tra comuni poveri e comuni ricchi. Se non sbaglio vi sono già in corso proposte per la erogazione dei contributi da parte dello Stato per l'assistenza ospedaliera per cui, se questa legge trovasse accoglienza favorevole al Parlamento, tanto i comuni quanto gli ospedali verrebbero certamente a migliorare la loro posizione.

Alla luce di queste considerazioni mi dichiaro senz'altro favorevole all'approvazione della proposta di legge così come è. Vorrei, però, che la nostra Commissione prendesse l'iniziativa di pronunziarsi decisamente su questo problema senza aspettare che siano gli ospedali a presentare le loro istanze ed a fare pressione. Questo è un problema umano, fondamentale per la nostra vita, e noi abbiamo il dovere di affrontarlo nella sua interezza. Dimostreremmo veramente di avere sensibilità se questa iniziativa partisse da noi.

**GASPARI.** Desidero far rilevare al Sottosegretario di Stato che, qui, si tratta di considerare la preoccupante situazione in cui vengono a trovarsi tanti piccoli comuni, specialmente dell'Italia Centrale, costretti a spese che spesso sono superiori alle loro possibilità.

A questo proposito vorrei richiamare l'attenzione del Ministro dell'interno perché — approvata o non approvata questa legge — intervenga con energia presso l'Ospedale di Santo Spirito per controllare quell'amministrazione; perché ci sia un maggiore senso di responsabilità e un maggiore rigore amministrativo.

**SCIOLIS.** Sono favorevole alla proposta di legge, così come è stata presentata. Però, non posso non tenere conto delle osservazioni fatte. Un Comitato, con poteri inquisitori, così come è stato proposto, mi pare che si rivelerebbe macchinoso; piuttosto vorrei chiedere al Relatore di far propri gli emendamenti suggeriti dalla Commissione Igiene e sanità in modo che, possano essere inviati alla Commissione finanze e tesoro per il parere.

**PRESIDENTE.** A parte l'esame di questi emendamenti che discuteremo durante la discussione degli articoli, torno ad insistere nel far notare che l'articolo 1 è veramente mal for-

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1959

mulato: a parte, al comma terzo un inesatto riferimento alla legge del 1908, penso che tutta la norma andrebbe formulata in modo diverso.

TOROS, *Relatore*. Mi ero lasciato prendere la mano dall'argomentazione dell'onorevole Tozzi Condivi: egli sostiene che con questa proposta di legge gli Ospedali riuniti di Roma non vengono a rimetterci, tanto più che ci sarà presso il Ministero del tesoro un fondo di rotazione. Il proponente fa rilevare che l'articolo della legge del 1908, n. 286, rimane integro salvo per le parole: « domicilio di origine » che vengono soppresse.

Ho parlato con l'onorevole Tozzi Condivi, che è animato da tanta buona volontà per sbloccare questa situazione; oggi egli è impegnato presso la Commissione affari costituzionali. Potremmo rinviare il seguito della discussione al fine di trovare, anche con la sua collaborazione, una soluzione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

VEDOVATO: « Equiparazione dell'« Istituto Vittorio Veneto per orfani di guerra » di Firenze e dell'ex « Istituto friulano orfani di guerra » di Rubignacco, alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ai fini del trattamento di quiescenza » (*Modificata dalla V Commissione permanente del Senato*) (25-B):

Presenti e votanti . . . . .	25
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	25
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Bertinelli, Borin, Conci Elisabetta, Gagliardi, Gaspari, Gaudioso, Greppi, Iotti Leonilde, Lajolo, Mattarelli Gino, Nanni, Pintus, Preziosi Costantino, Pucci Ernesto, Riccio, Russo Spena, Sannicolò, Schiavetti, Sciolis, Simonacci, Toros, Veronesi, Villa Giovanni, Viviani Luciana e Zurlini.

**La seduta termina alle 11,10.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO.

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI